

7 APRILE
V DOMENICA DI QUARESIMA



Immagine nella pagina precedente

Opera di Mimmo PALADINO

Tecnica mista e foglia d'oro su carta

Dimensioni: 20x29

LEZIONARIO DOMENICALE E FESTIVO - ANNO C - tra pagine 212 e 213

V DOMENICA DI QUARESIMA

«Fammi giustizia, o Dio, e difendi la mia causa
contro gente senza pietà;
salvami dall'uomo ingiusto e malvagio,
perché tu sei il mio Dio e la mia difesa»
(Antifona d'ingresso, cf Sal 42,1-2)

Nella V domenica di Quaresima si apre l'ultimo tratto di strada dell'itinerario quaresimale, prima dell'ingresso nella "Grande Settimana", la Settimana Santa. La liturgia della Parola ci consegna l'ultimo accorato invito a confidare nella misericordia di Dio, più grande di ogni peccato, perché l'opera di salvezza compiuta nel Figlio possa essere anche oggi per noi esperienza di perdono e di salvezza, non di timore di una condanna. Se con Paolo siamo esortati a continuare la nostra corsa verso la meta, per essere sempre più conformi nella vita al mistero di immersione nella morte e risurrezione di Cristo celebrato nel battesimo, con gioia possiamo unirvi al canto del salmista, proclamando le *grandi cose compiute per noi dal Signore*. Ma perché il nostro sguardo torni indietro solo per nutrire lo slancio in avanti, è il profeta Isaia che ci consegna quella che potrebbe essere la "chiave" della liturgia odierna: la *trasformazione* che solo Dio è in grado di compiere, la *novità* che solo lui è in grado di aprire, nell'umanamente impensabile ed impossibile, e che rimanda al compimento dei tempi, dove ogni lacrima sarà asciugata, è dello stesso ordine della *trasformazione* che la celebrazione del sacrificio di Cristo è in grado di operare (cf Orazione sulle offerte). Quest'ultimo passo ci condurrà, nella domenica delle Palme e nel triduo sacro, a fermare il nostro sguardo sulla regalità gloriosa del Signore crocifisso per noi, e allo stupore ricco di gioia di fronte alla straordinaria potenza trasformatrice dello Spirito del Padre, che è donato a noi come Spirito del Risorto, come Signore che dà la vita.

Se in questa domenica si celebrano gli scrutini preparatori al Battesimo degli adulti, si possono usare le orazioni rituali e il ricordo proprio nella Preghiera eucaristica (MR, p.709-711). Inoltre, i Vangeli della Samaritana, del cieco nato e della risurrezione di Lazzaro appartenenti al ciclo A, per il loro carattere fortemente battesimale, possono essere letti anche nei cicli B e C, specialmente se ci sono catecumeni (cf *Paschalis Sollemnitatis* 24). Tale scelta, facoltativa ma senza dubbio opportuna, può essere rimandata anche ad uno dei giorni feriali della settimana stessa (cf OLM 97-98)¹.

¹ Le indicazioni celebrative fornite in questa sede fanno riferimento al ciclo C.

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Saluto

Si suggerisce di utilizzare la quinta formula:

Il Dio della speranza,
che ci riempie di ogni gioia
e pace nella fede
per la potenza dello Spirito Santo,
sia con tutti voi.

R/. E con il tuo spirito.

Monizione introduttiva

Oggi, V domenica di Quaresima, ci apprestiamo a compiere l'ultimo tratto della *corsa* verso la meta pasquale. Raggiunti dall'accurato invito a fidarci della misericordia del Padre, più grande di ogni peccato, apriamo il nostro cuore alla potenza rinnovatrice e vivificante dello Spirito, e lasciamoci condurre nella liturgia che celebriamo.

Atto penitenziale

Si suggerisce di utilizzare la formula III dell'atto penitenziale:

Il Signore ha detto:
chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra.
Riconosciamoci tutti peccatori
e perdoniamoci a vicenda dal profondo del cuore.

Si fa una breve pausa di silenzio.

Per la scelta del tropo da cantare, o dire, da parte del sacerdote o di un altro ministro idoneo, si suggerisce:

Signore, che non sei venuto
a condannare, ma a perdonare,
abbi pietà di noi.

R/. Signore, pietà. oppure: Kyrie, eléison.

Cristo, che fai festa
per ogni peccatore pentito,
abbi pietà di noi.

R/. Cristo, pietà. **oppure:** Christe, eléison.

Signore, che perdoni molto
a chi molto ama, abbi pietà di noi.

R/. Signore, pietà. **oppure:** Kyrie, eléison.

Assoluzione del sacerdote:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna.

R/. Amen.

Colletta

Si suggerisce l'adozione della colletta alternativa della V Domenica di Quaresima anno C, che con maggior enfasi sottolinea il carattere penitenziale tipico dell'anno C, con un'apertura di fede e di speranza nella misericordia divina.

Professione di fede

Se si sceglie di dare risalto al carattere più specificamente battesimale del simbolo "degli Apostoli", è opportuno che lo si utilizzi durante tutto il tempo quaresimale, perché i fedeli siano favoriti nella memorizzazione (cf CEI, *Precisazioni al MR 2*).

Preghiera universale

In continuità con le domeniche precedenti, ad ogni intercessione l'assemblea potrebbe pregare per qualche istante in silenzio oppure rispondere con l'invocazione "Kyrie, eleison" (o "Signore, pietà").

Presentazione dei doni

Si suggerisce di mantenere la forma della processione per la presentazione dei doni.

Se lo si ritiene opportuno, i riti della presentazione dei doni possono essere svolti in silenzio.

Preghiera eucaristica

Il riferimento al carattere gioioso dell'itinerario quaresimale e alla vita nuova cui si ha accesso nella partecipazione al mistero pasquale di Cristo, conducono a suggerire la scelta del Prefazio di Quaresima II.

Benedizione

Si propone di utilizzare la seguente preghiera di benedizione sul popolo:

La tua benedizione agisca in noi, Signore,
e ci trasformi con la sua potenza rinnovatrice,
perché possiamo essere interamente disponibili
al servizio del bene.
Per Cristo nostro Signore.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R/. Amen.

Fratelli, l'avvicinarsi della Pasqua ci sollecita a intensificare il nostro impegno di conversione e di servizio fraterno; imploriamo Dio, perché renda efficaci in noi i segni della sua misericordia.

R/. Rinnovaci, o Padre, a immagine del tuo Figlio.

Per la Chiesa pellegrina nel mondo,
perché attraverso la preghiera, la penitenza e la testimonianza di carità
si renda sempre più simile al suo Signore
e lo segua nella via dell'esodo pasquale, preghiamo. **R/.**

Per quanti si trovano in situazione di peccato
o sentono il fallimento della loro vita,
perché non disperino della misericordia di Dio
e dell'accoglienza della Chiesa, preghiamo. **R/.**

Per coloro che sono nel dubbio e nell'errore,
perché ritrovino la via della verità
confortati dalla nostra sensibilità e sollecitudine, preghiamo. **R/.**

Per le vittime della violenza e della guerra,
perché le lacrime e il sangue non siano sparsi invano,
ma affrettino un'era di fraternità e di pace, preghiamo. **R/.**

Perché ciascuno di noi, attento alla realtà che lo circonda,
si faccia carico della sofferenza del fratello
che incrocia la sua via, preghiamo. **R/.**

O Padre, che ci hai aperto in Cristo
la sorgente di acqua viva che rigenera il mondo,
irriga tutti i nostri deserti
e fa' che l'umanità intera
possa estinguere la sua sete di verità e di giustizia.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

V DOMENICA DI QUARESIMA

Is 43,16-21

Sal 125

Fil 3,8-14

Gv 8,1-11

Commento

Se volessimo dare un denominatore comune alle letture di questa V domenica di Quaresima, potremmo dire, in un parola sola, che questo è la ‘novità’.

La prima lettura, tratta dal profeta Isaia, ci descrive infatti il ‘nuovo esodo’ che il Signore ha preparato per il suo popolo, esiliato in Babilonia. Come nel primo esodo, quello dall’Egitto, la salvezza di Israele si è compiuta grazie ai segni di potenza con cui Dio è intervenuto nella storia del popolo (e il profeta qui ricorda in particolare il passaggio del mare e la disfatta dell’esercito del Faraone, cf Is 43,16-17, che richiama Es 15,15-31), così il Signore prepara una “cosa nuova” (Is 43,19), un nuovo intervento di liberazione per il popolo oppresso: Israele attraverserà il deserto per ritornare alla terra promessa e Dio lo accompagnerà aprendo per lui una strada e facendo sgorgare fonti d’acqua per dissetarlo (Is 43,20, che è eco di Es 17,1-7). Allora il popolo dei redenti, investito dalla novità di Dio per lui, rinnovato dall’azione di Dio nella sua storia, canterà le lodi del Signore (Is 43,21, che può alludere a Es 15).

Anche il Salmo responsoriale è tutta una esplosione di gioia per l’opera che il Signore ha compiuto in favore di Israele, l’opera di ristabilimento delle sue sorti, cioè, anche in questo caso, il ritorno dall’esilio babilonese e il reinsediamento nella terra promessa. La parola che più ricorre nel Salmo è “gioia” (vv. 2-3.5-6) e i suoi sinonimi, quale risposta alle “grandi cose” (vv. 2-3) che il Signore ha fatto per il suo popolo. La novità di Dio, il suo intervento di salvezza, è anche qui, come in Is 43, paragonato a un erompere di torrenti nel deserto, il deserto del Negheb, nel sud di Israele (v. 4).

L’apostolo Paolo, nella seconda lettura, pur non usando alcun termine del campo semantico della novità, usa delle immagini equivalenti: parla infatti di qualcosa che sta alle sue spalle, nel suo passato, e che lui oggi considera come spazzatura, qualcosa che va rigettata nella misura che gli impedisce di protendersi verso quanto gli sta di fronte, cioè verso la piena conoscenza di Cristo Gesù (Fil 3,7-8). Ciò che Paolo considera incompatibile con la novità di Cristo è la sua precedente osservanza scrupolosa delle norme della Legge mosaica e delle tradizioni farisaiche, nelle quali riponeva la sua fiducia in vista della salvezza eterna. Grazie all’incontro con Cristo, però, l’Apostolo ha compreso che nulla di tutto questo vale davvero, perché la salvezza non deriva dalla Legge, ma dalla fede in Cristo, “la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede” (Fil 3,9). È nella relazione viva con Gesù, è “la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti” (Fil 3,10) che come cristiano posso raggiungere la meta, il premio, della mia vita di fede: non l’osservanza di un codice di norme morali, ma il rapporto vitale con Gesù Signore permette alla vita cristiana uno slancio di novità continua. Questo non le consente mai di adagiarsi nei risultati già conseguiti, ma le dona le energie per lo “sforzo di correre per conquistare” la meta (Fil 3,12): una meta che è sempre nell’oltre, è sempre davanti, e lascia nell’uomo una sana inquietudine di perfezione mai raggiunta, finché non consegua il

“premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù” (Fil 3,14).

Anche il Vangelo, apparentemente, non parla in modo esplicito di novità: racconta un tranello che scribi e farisei vogliono porre a Gesù, per avere di che accusarlo (Gv 8,3-6). E la trappola consiste nel chiedere a Gesù cosa bisogna fare con una donna sorpresa in flagrante adulterio, peccato che la Legge di Mosè punisce con la lapidazione. Essi sanno che Gesù è il maestro che non si limita a ripetere la Legge, ma che la radicalizza e la supera, e per questo gli pongono la domanda, per vedere se arriverà a contraddire la Legge di Mosè. Al principio Gesù sembra volersi sottrarre al trabocchetto, rifiutando una risposta diretta: il suo scrivere per terra però può alludere a Ger 17,13: “Quanti si allontanano da te saranno scritti nella polvere, perché hanno abbandonato il Signore, fonte di acqua viva”. Forse Gesù vuole ricordare agli scribi e ai farisei questo passo di Geremia perché tutti si rifletta sui propri volontari allontanamenti dal Signore.

Di fronte all'insistenza degli accusatori della donna, Gesù esprime il suo giudizio sulla situazione: e non è un giudizio di condanna verso la donna, come non lo è verso nessuno. È un richiamo agli accusatori dell'adultera a fare un esame di coscienza per vedere se qualcuno di loro sia così innocente di peccato, da potersi permettere di giudicare il comportamento di questa donna colta in flagrante peccato. Alla fine tutti se ne vanno, anche la donna è invitata da Gesù ad andare, ma qualcosa è avvenuto: “Va' e d'ora in poi non peccare più” (Gv 8,11). Gesù, offrendo il suo perdono, rende capace la donna di una vita nuova, la abilita a vivere quella novità, che nasce dalla relazione profonda con il Signore, quell'andare oltre, di cui ci ha parlato S. Paolo, frutto della comunione al mistero di passione e risurrezione di Gesù: quella novità che ci fa vivere la tensione continua verso la Pasqua eterna, di cui la festa di Pasqua, che è ormai vicina, è solo annuncio e pregustazione.

salmo responsoriale (dal salmo 125)

Ritornello

Gran - di co - se ha fat - to il Si - gno - re per no - i.

Organo

Salmista

1. Quando il Signore ristabili la sorte di Sion, ci sembrava di so - gnare.
 2. Allora si diceva tra le genti: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
 3. Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb.
 4. Nell'andare, se ne va pian - gendo, portando la semente da get - tare,

Org.

1. Allora la nostra bocca si riempi di sor - riso, la nostra lingua di gioia.
 2. Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia.
 3. Chi semina nel - - le lacrime mieterà nel - la gioia.
 4. ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi co - voni.

Org.

MP3

Proposta musicale dal Repertorio Nazionale

Canto di ingresso: **Grandi e mirabili le tue opere** (RN 84) strofa della V Domenica

Presentazione delle offerte: **Noi veniamo a te** (RN 296) oppure silenzio

Comunione: **Soccorri i tuoi figli** (RN 98) le strofe per la V domenica di Quaresima 2, 4, 5

Conoscere il Repertorio Nazionale

GRANDI E MIRABILI LE TUE OPERE (RN 84)

Testo: Messale Ambrosiano

Musica: F.Rainoldi

Fonti: Elledici

Uso: ingresso

Forma musicale: Antifona e versetti

Grandi e mirabili le tue opere, o Signore!

Lavi la Chiesa col lavacro dell'acqua,
in virtù della Parola di vita.

**Giuste le tue vie e retti i tuoi sentieri
mentre guidi il tuo popolo attraverso il deserto.**

(I Domenica)

1. Egli mi invocherà, Io lo esaudirò; /
gli darò salvezza e gloria,
lo sazierò con lunga vita.

2. Sia gloria al Padre e al Figlio, /
gloria allo Spirito Santo!
Gloria terra e cielo cantino, /
per tutti i secoli dei secoli.

(II Domenica)

Di te dice il mio cuore: «Cercate il suo volto»
Il tuo volto non nasconderti. /
Con tutto il cuore lo cerco.

(III Domenica)

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore,
perché libera dal laccio
i miei piedi. Sono povero e solo, /
abbi di me misericordia.

(IV Domenica)

Rallegrati, Gerusalemme, /
e voi tutti che la amate, riunitevi!
Deponete ogni tristezza, ricolmi di consolazione.

(V Domenica)

Fammi giustizia, o Dio,
e difendi la mia causa contro gente senza pietà;
salvami dall'uomo ingiusto /
perché sei Tu la mia difesa.

Il testo

Il ritornello prende in prestito il passo dell'Apocalisse al capitolo 15 versetto 3: "Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti!" in cui si conferma il paragone tra la vittoria dei cristiani e la liberazione di Israele dall'Egitto. La strofa per la V domenica del tempo di Quaresima non è altro che l'antifona di ingresso, tratta dal salmo 42, della Celebrazione Eucaristica.

La musica

Il canto ha una struttura non proprio immediata: un ritornello in cui si alternano all'unisono il coro con l'assemblea e le sole voci femminili. La ritmica non è banale e scontata, ma richiede particolare attenzione per evitare “aggiustamenti” che danneggino l'incedere che deve essere preciso e ben articolato vocalmente.

Stesso per la strofa che prevede una prima parte cantillata e una seconda parte metrica e ben ritmata.

Quando e come utilizzarlo

Un canto d'ingresso efficace per il tempo di Quaresima.